

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 19/03/2011



PERITI INDUSTRIALI

Sole 24 Ore	19/03/11	P. 35	I periti industriali: siamo i tecnici per la sicurezza	Maria Carla De Cesari	1
-------------	----------	-------	--	-----------------------	---

SICUREZZA

Italia Oggi	19/03/11	P. 10	Sicurezza stradale, piano da 4 milioni	Everardo Longarini	2
-------------	----------	-------	--	--------------------	---

ENERGIA

Sole 24 Ore	19/03/11	P. 10	«Gradualità sulle rinnovabili»	Nicoletta Picchio	3
-------------	----------	-------	--------------------------------	-------------------	---

NUCLEARE

Sole 24 Ore	19/03/11	P. 10	Sul nucleare governo al test del decreto sui siti	Carmine Fotina	5
-------------	----------	-------	---	----------------	---

MEDIAZIONE

Sole 24 Ore	19/03/11	P. 35	Ordini aperti alla mediazione	Federica Micardi	6
-------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	---

Sole 24 Ore	19/03/11	P. 35	L'Oua: a metà aprile torneremo a scioperare		7
-------------	----------	-------	---	--	---

AVVOCATI

Sole 24 Ore	19/03/11	P. 35	Metà degli avvocati è donna. Poche ai vertici di categoria	Alessandro Galimberti	8
-------------	----------	-------	--	-----------------------	---

CONCILIAZIONE

Corriere Della Sera	19/03/11	P. 31	Case, eredità e divorzi: via alla conciliazione	Isidoro Trovato	9
---------------------	----------	-------	---	-----------------	---

FIBRA OTTICA

Corriere Della Sera	19/03/11	P. 47	La [lenta] corsa verso la fibra ottica	Gabriele De Palma	12
---------------------	----------	-------	--	-------------------	----

INTERVISTA | Giuseppe Jogna

I periti industriali: siamo i tecnici per la sicurezza

Maria Carla De Cesari

Un casco giallo, quello che si usa nei cantieri, come un nido. È l'immagine che i periti industriali hanno scelto per la loro campagna per la sicurezza sul lavoro e per la prevenzione degli incidenti: ne parleranno oggi in un convegno a Torino (dalle 9,30 all'auditorium della Provincia). L'impegno e la proposta dei professionisti saranno formalizzati in un manifesto, che il presidente dei periti industriali Giuseppe Jogna auspica diventi parte dell'agenda politica.

I periti industriali sollecitano la nascita di una nuova sicurezza. Perché?

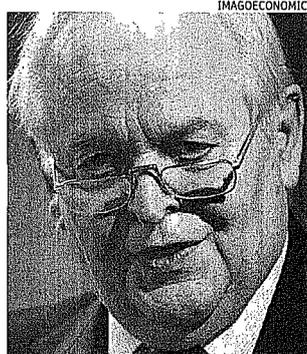
Vogliamo contribuire a migliorare la prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro sulla base di tre cardini: innovazione, semplificazione e competenza. La normativa, in alcuni casi, prevede un'eccessiva prudenza che limita le attività, senza essere commisurata al livello di rischio. Per esempio, nella prevenzione degli incendi.

Cosa prevede la vostra proposta?

Prima di tutto la semplificazione: i parametri di classificazione delle attività vanno appunto collegati al livello di rischio.

Può fare un esempio?

Prevedere che i vigili del fuoco facciano sopralluoghi per tutte le attività è ridondante. Là dove c'è un basso livello di rischio si può pensare ad affidare alcune procedure ai professionisti. In questo senso chiediamo l'istituzione di un Osservatorio tecnico, in collaborazione con gli enti competenti in sicurezza, per monitorare la congruenza del-



Il presidente. Giuseppe Jogna

«Occorre definire la figura professionale. Le procedure vanno allineate al rischio»

la norma con la sua applicazione. Così, la disciplina sarà un work in progress in linea con la realtà.

Parlate anche di innovazione. In che senso?

Per esempio, l'information technology può dare una mano per implementare la gestione della sicurezza e della prevenzione. Poi si può lavorare nell'individuazione di prodotti e sistemi tecnologicamente aggiornati e nella definizione dei principi per la corretta implementazione.

Veniamo alla competenza: come si certifica quella dell'esperto in sicurezza? Non bastano le griglie che sono già previste dal testo unico?

Occorre arrivare a delimitare la figura professionale, sulla base della preparazione tecnica di base. Penso, nella sostanza, a ingegneri e periti industriali, che dovranno essere obbligati a una formazione continua certificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVINCIA DI LATINA

Sicurezza stradale, piano da 4 milioni

«La sussidiarietà è da noi ritenuta», ha affermato il presidente Armando Cusani, «elemento essenziale al ritrovato ruolo della Provincia nella governance del territorio e al rinnovato partenariato con i comuni con i quali si devono condividere azioni e programmi. Dalla sussidiarietà, uno dei tre pilastri che sorregge l'architettura del governo del territorio, si dirama anche il segmento della sicurezza stradale per gli oltre 1.200 chilometri di strade provinciali». «Il nostro obiettivo, nella prima come nella seconda consiliatura», ha proseguito Cusani, «rimane quello di incidere concretamente su due direttrici d'intervento: l'umano e l'infrastrutturale. Per questo abbiamo avviato attività con impegni finanziari importanti riguardo la progettazione e manutenzione delle strade, senza trascurare le politiche di educazione stradale, soprattutto verso i più giovani, attraverso campagne di sensibilizzazione presso le scuole sul tema dell'alcol, dell'uso del casco, sul rispetto della vita e delle regole di circolazione stradale e dettate dalla prudenza».

Tra le opere importanti programmate e in corso di realizzazione c'è la messa in sicurezza della strada provinciale Sonninese, con la sistemazione del piano viabile nel tratto compreso tra il km. 2+600 al km. 3+600 circa. Il primo lotto di lavori prevede inoltre la rettifica di alcune curve e l'adeguamento della carreggiata unica a due corsie di marcia da 3,50 metri ognuna, al fine di una classificazione della stessa alla Categoria F1 del dm 5 novembre 2001, in altre parole per l'adeguamento della strada a una categoria superiore data l'intensità del traffico.

L'intervento di allargamento include l'eliminazione di eventuali spuntoni di roccia e la realizzazione di muri di contenimento del tipo «faccia-vista», a monte e a valle della strada, la realizzazione della nuova pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso, l'installazione di alcuni tratti di guard-rail e la realizzazione della segnaletica

orizzontale e verticale nel tratto interessato, per un milione. La seconda tranche prevede la sistemazione del piano viabile nel tratto compreso tra il km 1+500 al km 2+600 circa. L'intervento consiste nel proseguimento dello stralcio delle opere del I° lotto, quindi nella rettifica di alcune curve e nell'adeguamento della carreggiata unica a due corsie di marcia da 3,50 m. La terza parte dei lavori appaltati, prevede la realizzazione del marciapiede lungo la Sonninese e Consolare II° per 1,2 km, finalizzati alla messa in sicurezza dei pedoni, alla regimentazione delle acque meteoriche, nonché all'adeguamento di alcune intersezioni, in particolare, ricadenti all'interno di nuclei abitativi interferenti le Sonninese e Consolare II° (Ingresso al paese, Sonnino Scalo, Capocroce, Frasso, ecc.). L'importo dei lavori è di 1,1 milioni di euro. Infine, l'ultima parte delle opere prevede la realizzazione del II° Lotto di marciapiede Sonninese e Consolare II° per km. 1,2 con le stesse caratteristiche del primo lotto per un importo dei lavori di 1,1 milioni di euro. «L'obiettivo che stiamo perseguendo», ha commentato il presidente Armando Cusani, «è quello di adeguare e riqualificare la rete stradale per le continue e maggiori esigenze dell'utenza ed aumentando il grado di sicurezza delle strade stesse. Interventi efficaci e duraturi nel lungo tempo che richiedono un forte livello di collaborazione e concertazione tra i vari enti. Il programma di manutenzione stradale ricomprende inoltre vari interventi sulle opere esistenti che possono essere semplicemente mantenute nelle loro caratteristiche, si aggiungono le realizzazioni di rondò nelle intersezioni a maggiore traffico a migliorare la mobilità. Particolare attenzione viene altresì dedicata al perseguimento di una mobilità alternativa a quella tradizionale che punti sulla mobilità sostenibile».

**Nel programma:
manutenzione della
Sonninese
e campagne
di educazione
stradale nelle scuole**

vede la realizzazione del II° Lotto di marciapiede Sonninese e Consolare II° per km. 1,2 con le stesse caratteristiche del primo lotto per un importo dei lavori di 1,1 milioni di euro. «L'obiettivo che stiamo perseguendo», ha commentato il presidente Armando Cusani, «è quello di adeguare e riqualificare la rete stradale per le continue e maggiori esigenze dell'utenza ed aumentando il grado di sicurezza delle strade stesse. Interventi efficaci e duraturi nel lungo tempo che richiedono un forte livello di collaborazione e concertazione tra i vari enti. Il programma di manutenzione stradale ricomprende inoltre vari interventi sulle opere esistenti che possono essere semplicemente mantenute nelle loro caratteristiche, si aggiungono le realizzazioni di rondò nelle intersezioni a maggiore traffico a migliorare la mobilità. Particolare attenzione viene altresì dedicata al perseguimento di una mobilità alternativa a quella tradizionale che punti sulla mobilità sostenibile».

**Everardo Longarini
Portavoce del Presidente della Provincia
di Latina Armando Cusani**



«Gradualità sulle rinnovabili»

Proposta Marcegaglia: calo soft degli incentivi, poi lo stop nel 2017

Nicoletta Picchio
ROMA

Sista delineando una mediazione sugli incentivi al fotovoltaico. Confindustria ha presentato una proposta all'incontro che si è tenuto ieri al ministero dello Sviluppo tra governo, imprese (Confindustria e associazioni imprenditoriali tra cui Anie-Gifi, Assoe-

INVESTIMENTI ASSICURATI

Il Governo: entro dieci giorni il nuovo quadro, saranno salvati i progetti in corso
Consensi al tavolo tra l'esecutivo e le imprese

lettrica, Federacciai) e banche. La presidente, Emma Marcegaglia, ha proposto un «leggerissimo» calo nel 2011 e una graduale diminuzione dal 2012, per arrivare allo stop degli aiuti dal 2017 in poi, prevedendo anche un cap alla spesa complessiva. Principi sui quali c'è stata una sostanziale condivisione al tavolo. «Andremo avanti speditamente», ha commentato il ministro Paolo Ro-

mani. Entro la prossima settimana, massimo 10 giorni, ha detto Romani, ci sarà un altro appuntamento e si attiveranno i tavoli tecnici per definire le nuove regole.

Si tratta di abbassare gli incentivi, avvicinandoli alla media Ue (sono tra il 25-30% più generosi di quelli tedeschi), per ridurne l'onere sulla bolletta e tenere conto degli investimenti già avviati, combattendo gli abusi. «Assicureremo gli investimenti in corso, puntando a sviluppare il fotovoltaico, non a scapito delle bollette. Vogliamo contrastare i furbetti con l'aiuto dei carabinieri ambientali e della guardia forestale», ha assicurato il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. Anche per la Marcegaglia il nuovo meccanismo dovrà distinguere tra «progetti meritevoli, da salvaguardare e i furbetti da contrastare. L'incontro è andato molto bene, è prevalsa la volontà di tutti di lavorare per lo sviluppo del fotovoltaico, un settore in crescita che è diventato un modo per riconvertire aziende che non ce l'hanno fatta».

Secondo la proposta Confindustria da giugno a dicembre 2011 si

sarà un regime transitorio con un taglio leggero: si va dall'1% di luglio per arrivare al 5% a novembre e al 10% a dicembre, in modo che i progetti avviati possano avere un incentivo leggermente inferiore a quello previsto. Dal 2012 si potrebbe partire con un 15% per arrivare al 30% in meno nel 2016. Dal 2017 ci sarà lo stop. «Ci sarà un tetto alla quantità e al valore degli incentivi fissato al 2016», ha spiegato la Marcegaglia. «Bisogna tenere conto - dell'impatto che gli incentivi hanno sulle bollette di cittadini e imprese e dello sviluppo di altre fonti». L'ipotesi Confindustria prevede che il valore complessivo cumulo degli incentivi per il fotovoltaico non superi i 6 miliardi a decorrere dal 1° gennaio 2017. Altro elemento, a partire dal 31 maggio 2011 la priorità di accesso agli incentivi viene stabilita da una graduatoria temporale tramite un registro informatico presso il GSE. Requisito per la registrazione sarà l'obbligo di deposito di una fidejussione proporzionata alla potenza nominale dell'impianto, a garanzia dell'effettiva realizzazione. Ci potranno anche

essere altri requisiti, sempre per evitare speculazioni. «Vogliamo favorire chi è impegnato veramente, non gli speculatori», ha assicurato il ministro dell'Agricoltura, Giancarlo Galan.

Le banche sono disponibili a questo percorso. Ieri al tavolo era presente il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, che ha partecipato alla pre-riunione ristretta con i ministri e la Marcegaglia. Da alcune associazioni, finora critiche come Anie-Gifi e Assosolare, sono arrivati segnali di apertura. «Si può arrivare a breve ad una soluzione condivisa», scrive una nota di Anie-Gifi (ieri tra i presenti c'era il presidente, Anie, Guidalberto Guidi). «Abbiamo apprezzato la maggiore sensibilità per la tutela degli investimenti in corso», scrive Gianni Chianetta, presidente Assosolare. Chiede certezze Rete imprese Italia, sottolineando le 85mila imprese a rischio. Dalla politica commenti positivi: il leader di Forza del Sud, Gianfranco Miccichè, che aveva minacciato di togliere consenso al governo, ieri ha parlato di «soluzione vicina».

Proposta Confindustria

Riduzione % degli incentivi.
Ipotesi di evoluzione

2011	
Luglio	1
Agosto	2
Settembre	2
Ottobre	5
Novembre	5
Dicembre	10
2012	
	15

2013	
	15
2014	
	22
2015	
	25
2016	
	30
2017	
	100

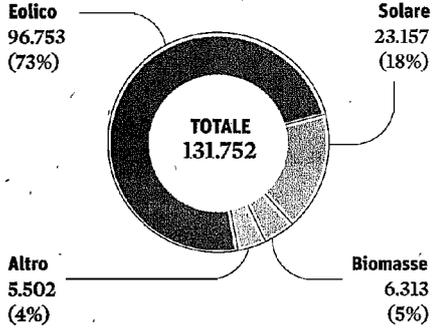
I correttivi. Confronto aperto sui requisiti necessari a evitare le speculazioni Pressing del Pd. Bersani: l'esecutivo fermi tutti gli atti in discussione sull'atomo



L'industria delle fonti rinnovabili

LA BOLLA VERDE

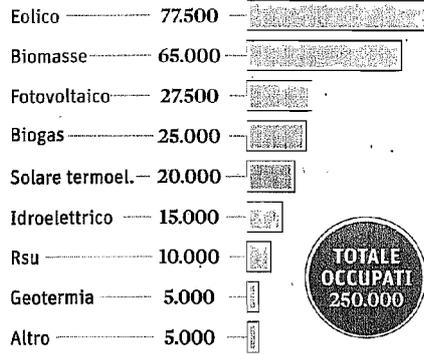
Domande di allacciamento alla rete di alta tensione per nuovi progetti di centrali a fonti rinnovabili in Italia (al 31/12 in megawatt)



Fonte: Terna, Iefe

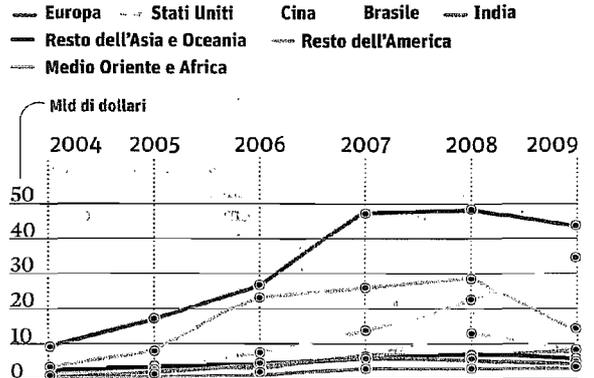
MERCATO DEL LAVORO

Potenziale occupazione nel settore delle rinnovabili in Italia al 2020



GLI INVESTIMENTI

Dati annuali per regione



Fonte: Enea



Riflessione aperta. I ministri Giancarlo Galan, Paolo Romani e Stefania Prestigiacomo

Sul nucleare governo al test del decreto sui siti

Carmine Fotina
ROMA.

Uno scenario diventato improvvisamente fluido. Con frenate o addirittura virate che a questo punto nessuno si sente di escludere categoricamente. Sul nucleare si è aperta nel governo una discussione serrata, che va già oltre l'inevitabile emotività per il disastro di Fukushima. Il primo vero test è rappresentato dal decreto legislativo n. 31 sui criteri di localizzazione dei siti nella versione riveduta e corretta sulla base dei rilievi mossi dalla Corte costituzionale. Martedì al Senato, infatti, la commissione Industria dovrà dare il parere sul testo, che ha già passato l'esame delle commissioni della Camera. In caso di via libera a Palazzo Madama, il Consiglio dei ministri potrebbe varare il decreto in settimana. Siamo agli sgoccioli, perché la delega al governo è in scadenza, e siamo soprattutto a un crocevia: andare avanti come da tabella di marcia o fermarsi in vista di un'ampia "riflessione" auspicata, tra gli altri, dai ministri Romani e Prestigiacomo?

La sensazione è che i tempi siano troppo stretti perché maturino

mosse che già avrebbero un sapore definitivo. Tanto più visto che lunedì è in programma a Bruxelles una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri dell'Energia Ue, dalla quale Romani aspetta indicazioni preziose sulla linea da adottare in tema di sicurezza delle centrali. Di certo il prossimo Consiglio dei ministri dedicherà un'attenzione particolare al nucleare, con l'esame del dlgs n. 31 ma forse anche con una relazione dello stesso ministro dello Sviluppo oltre che del premier.

Il Pd, con il leader Pierluigi Bersani, ha ribadito la richiesta al governo di fermare in extremis il decreto. Tuttavia l'ipotesi al momento più probabile resta il via libera al provvedimento che, secondo il ministero di via Veneto, con le correzioni apportate dopo i rilievi della Corte costituzionale si presenta in una veste più garantista per le regioni.

Ad ogni modo, anche se il provvedimento non verrà fatto decadere, la riflessione è apertissima. Per disinnescare la mina che preoccupa di più il governo - un referendum condizionato dalla tragedia giapponese - la scelta più efficace potrebbe essere una norma

abrogativa delle disposizioni del dlgs 31, da predisporre teoricamente anche in un secondo momento. Così come - si ragionava ieri in ambienti di settore - sempre in una fase successiva, in via del tutto eccezionale e solo con un consenso bipartisan, si potrebbe studiare la fattibilità di un decreto di rinvio della consultazio-

CONSIGLIO DEI MINISTRI

In esame il dlgs correttivo sui criteri di localizzazione ma possibile anche un giro di tavolo sulla «frenata» per neutralizzare il referendum

ne. Il dibattito è più che mai aperto. «In tutto il mondo si riparte, come ovvio e doveroso, dalla sicurezza», commenta il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Sulla stessa lunghezza d'onda Giancarlo Galan, responsabile per le Politiche agricole: «Un'amministrazione seria decide con razionalità, ma non può non tenere conto dei sentimenti e dell'emotività dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professionisti. A due giorni dal debutto largo consenso delle categorie sulla possibilità di risolvere le liti fuori dai tribunali

Ordini aperti alla mediazione

Siciliotti: un mezzo per affrontare il problema dei tempi lunghi della giustizia

Federica Micardi

La conciliazione è un'opportunità. Molti tra i vertici delle professioni vedono nella mediazione una chance per i cittadini, per avere giustizia in tempi ragionevoli, e giudicano le "barricate" alzate da parte dell'avvocatura in questi giorni una difesa corporativa (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 marzo scorso).

La mediazione, secondo Claudio Siciliotti, presidente del consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, offre uno strumento importante per affrontare il problema delle cause pendenti e dei tempi lunghi della giustizia. «Non è una legge perfetta - ammette Siciliotti - ma è necessaria per cambiare lo status quo. Inoltre - aggiunge - si può sempre migliorare in fase di applicazione».

Severo il giudizio di Siciliotti su Maurizio de Tilla, presidente dell'Oua (l'Organismo unitario dell'avvocatura): «L'opposizione alla mediazione di de Tilla e di parte dell'avvocatura - afferma - è antistorica e difende un sistema che produce cinque milioni e mezzo di cause civili pendenti e, quindi, oltre undici milioni di cittadini in attesa di giustizia».

Delle cause "infinite" molti stanno approfittando. «La lentezza dei tribunali - sottolinea Leopoldo Freyrie, presidente del consiglio nazionale degli architetti - ha dato origine a un uso strumentale del contenzioso per evitare di pagare il dovuto. La conciliazione - spiega Freyrie - potrebbe risolvere questo problema, noto a molti professionisti, anche perché l'arbitrato è molto costoso e sono in pochi quelli che vi ricorrono».

Geometri, architetti, periti industriali vedono nell'obbl-



Al vertice dei commercialisti. Il presidente Claudio Siciliotti

go di mediazione la possibilità di mettere a servizio della comunità le proprie conoscenze tecniche, cosa che già fanno come consulenti per i tribunali o di parte. «Il ritorno economico della mediazione è modesto - spiega il presidente dei Periti industriali Giuseppe Jogna -, un ritorno c'è sul piano del lavoro e anche sul piano sociale. È necessario - spiega Jogna - mettere fine a un meccanismo profondamente ingiusto: oggi chi vince una causa in realtà la perde, ci vogliono in media otto anni per ottenere giustizia, e se a questo si aggiungono il tempo e i soldi spesi per il legale e per le perizie alla fine è una ben misera vittoria».

È una battaglia solitaria quella degli avvocati, che per Fausto Savoldi, presidente del consiglio nazionale dei geometri «difendono i loro interessi, pe-

rò male perché saranno sempre coinvolti soprattutto nelle cause complesse; ciò che realmente li preoccupa - spiega Savoldi - è che nella mediazione le tariffe sono stabilite e i tempi si accorciano».

Per Paolo Setti, vicepresidente del Notariato, la categoria ha da tempo, «almeno dal 2005», maturato un'attenzione non di maniera per le soluzioni alternative delle controversie con la costituzione di «Adr notariato», una società di gestione delle procedure conciliative che conta ormai 270 iscritti. «Ma sono circa un centinaio - spiega Setti - i colleghi che hanno già ricevuto una formazione in linea con i contenuti della mediazione obbligatoria». E se famiglia e successioni, insieme con il diritto societario, sono "classiche" materie di competenza dei notai, «chiamati per definizione alla mediazione», ce ne sono altre, riconosce senza difficoltà Setti, come la responsabilità professionale che non possono che essere appannaggio degli avvocati.

Marina Calderone, leader dei consulenti del lavoro, sottolinea il ruolo centrale che le professioni ordinarie, dal vivo rigore deontologico, non potranno non avere per lanciare anche in Italia le soluzioni stragiudiziali delle liti, prendendo atto delle sempre più evidenti difficoltà della giustizia.

I tributaristi della Lapet, guidati da Roberto Falcone, avrebbero, dal canto loro, preferito un'entrata in vigore estesa a tutte le materie della mediazione obbligatoria (senza rinvii). In ogni caso hanno già formato parecchi mediatori grazie a due corsi di formazione svolti a Roma e Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rilancio. De Tilla: abbiamo i numeri per cambiare la legge

L'Oua: a metà aprile torneremo a scioperare

ROMA

Sciopero a oltranza per sabotare la mediaconciliazione. Il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, presentatosi ieri mattina nel foyer di Santo Spirito in Sassia, dove si sta svolgendo il congresso di aggiornamento forense, rilancia i proclami di mercoledì del Capranica: «A metà aprile torneremo a scioperare e a manifestare - ha detto rivolto a un gruppo di fedelissimi - partendo dal Triveneto. Le date? Probabilmente il 14 e il 15. Andremo in piazza, spiegheremo

ai cittadini che sono loro la vera parte lesa di questa legge, oltre ovviamente ai legali. Intanto portiamo fino in fondo l'astensione in corso, che da mercoledì sta registrando dati di adesione altissimi».

Oltre che in piazza, l'organismo unitario dell'avvocatura annuncia di volersi muovere nei palazzi della politica. «Stiamo raccogliendo consensi trasversali alla nostra proposta che neutralizza gli effetti devastanti della mediaconciliazione - aggiunge - e in commissione giustizia

al Senato posso già anticipare che abbiamo i numeri. Chiederemo la sede legislativa per un intervento immediato e risolutivo di questa vicenda, andata sin troppo avanti».

Una simulazione condotta dai legali dell'Oua dimostrerebbe che ai costi certi della conciliazione (fino a 9mila euro per tentativo) non si abbina il risultato sperato, anche per le materie su cui insiste (a iniziare dal testamento e dalle divisioni). «Folle è poi la mancanza del principio di competenza territoriale del conciliatore, oltre alla nomina collegata a un sorteggio dall'elenco alfabetico - dice de Tilla -. Distorsioni a cui non è pensabile rispondere chinando il capo».

A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negli Ordini le consigliere hanno solo il 25% dei posti Metà degli avvocati è donna Poche ai vertici di categoria

Alessandro Galimberti
ROMA

Le donne rappresentano ormai il 48% della professione forense - con punte del 51% in alcune realtà territoriali - ma le quote rosa pesano solo per un decimo nei posti di "potere" della categoria. Al VI congresso di aggiornamento professionale forense è l'ora della rivendicazione di un posto al sole, e in fretta, per l'altra metà delle toghe. I due seggi di rappresentanza ottenuti lo scorso anno nel Consiglio nazionale forense, in un consesso di 26, «non possono che essere il punto di partenza, avendo ben chiaro che entro 10 anni si dovrà pareggiare il gap attuale - dice la presidente della Commissione pari opportunità del Cnf, Susanna Pisano, alla platea di centinaia di colleghe in sala e collegate in teleconferenza -. Nel 2007 eravamo l'unico paese europeo senza rappresentanza forense femminile, oggi siamo terzultimi, ma accettando questa crescita

lenta dovremmo aspettare altri 30 anni per la parità». I dati parlano chiaro: al 31 dicembre scorso, dei 2.097 posti di consigliere nei 165 ordini territoriali solo 517 erano riservati alle donne, percentuale che si rarefa monitorando le posizioni di vertice, dai 14 presidenti "rosa" (8 per cento) ai 36 segretari fino ai 44 tesorieri («forse perché gli uomini riconoscono l'affidabilità delle donne nella gestione» argomenta Sabina Giunta, consigliera dell'Ordine di Enna, curatrice delle statistiche). La presenza delle avvocate negli organismi di categoria marca anche geograficamente le aree culturali del paese, segnando il massimo al nord (30% di consigliere) e il minimo al sud (18%), passando dal 27% del centro Italia al 19% nelle isole. Ancora più ampia la forbice nella fotografia delle posizioni apicali, che fa risaltare la concentrazione di oltre la metà delle avvocate "manager" al nord, e uno sparuto 8-14% (secondo i

SPECIALE ONLINE

Il Sole **24 ORE** COMPTON

SUL SITO DEL SOLE Online i lavori del congresso di studi

Sul sito del Sole 24 Ore (www.ilsole24ore.com) è possibile seguire in diretta streaming tutti gli appuntamenti principali e le tavole rotonde previste dal programma del VI Congresso giuridico-forense per l'aggiornamento professionale. Sono previsti approfondimenti su temi strategici: dalla deontologia forense alla previdenza categoriale, dall'abuso del diritto alle nuove tecnologie alla regolazione dei rapporti economici al tempo della crisi

.COM www.ilsole24ore.com

ruoli) nelle isole. La sfida al sesso tradizionalmente "forte" insomma è lanciata, al suo «sistema di cooptazione di genere» (Susanna Pisano) alle sue continue promesse «ormai siete importanti, tra poco avrete quello che vi spetta», anche se non sarà facile «perché le donne - dice Ilaria Li Vigni, penalista e delegata milanese - devono scontare gli 81 minuti in meno giornalieri di cui dispongono rispetto agli uomini, per il loro ruolo in famiglia». La chiave è comunque nella formazione, per prendere coscienza della «nostra naturale attitudine all'organizzazione e al lavoro in squadra, all'elevato senso di responsabilità» argomenta Sabina Giunta, spiegando, come hanno fatto nei corsi a Milano, che l'approccio con il cliente deve essere più diretto e meno dispersivo, anche nell'ottica della remunerazione del tempo dedicato alle cause.

Sullo sfondo, aggiunge Susanna Pisano, deve essere ben chiaro che «non c'è cosa più demotivante di vedere che qualcosa si può fare, che è decisamente alla nostra portata, ma non si riesce a fare». E allora per uscire dalla ghetizzazione, chiosa l'avvocato Giunta, «benvengano anche le quote rosa per legge, avviliti ma necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforma Esclusi condomini e incidenti stradali

Case, eredità e divorzi: via alla conciliazione

Da lunedì la mediazione civile obbligatoria

MILANO — Ormai è scontro totale. L'avvicinarsi del 21 marzo e dell'entrata in vigore della mediazione civile obbligatoria fa salire i toni della contrapposizione tra gli avvocati e i sostenitori della riforma. Durante la manifestazione di protesta di mercoledì scorso a Roma gli avvocati hanno fatto sentire il loro dissenso (anche nei confronti del Consiglio nazionale forense accusato di essere stato troppo morbido nella contestazione) e ora attendono novità da una proposta di legge bipartisan che chiede la modifica della riforma.

Di fatto però da lunedì la mediazione parte e riguarderà un'area molto vasta della giustizia civile: diritti reali (le contro-

per il giro d'affari. In questa partita gli avvocati si giocano una fetta consistente del loro budget e della loro credibilità che non sono disposti a cedere facilmente.

Rimangono due però i terreni di scontro più importanti: l'affidabilità del sistema e i costi della mediazione. Secondo gli avvocati si assisterà alla «rottamazione» della giustizia civile, svenduta a privati senza una provata competenza e senza alcuna certezza di un'accelerazione dei tempi di chiusura delle controversie. Questo è infatti l'obiettivo principale su cui ha fatto leva il ministro Alfano (grande fautore della mediazione), sveltire la macchina giudiziaria che ormai accumula ritardi da terzo mondo. Ecco perché la mediazione civile dovrà far cambiare passo all'intero sistema, dovrà aiutare a smaltire 5,4 milioni di cause civili in arretrato, ridurre i 4 anni, 7 mesi e 25 giorni di durata media di una causa civile tra primo e secondo grado, oppure gli 8 anni, 3 mesi e 25 giorni di attesa prima di sapere come va a finire un fallimento. Ed è proprio su questi aspetti che gli avvocati lanciano la controffensiva più forte: secondo loro la mediazione determinerà un ulteriore dilatamento dei tempi per la presentazione della richiesta di giustizia al giudice e costituirà un ulteriore strumento a disposizione della parte inadempiente (che non ha alcuna volontà di conciliare la lite) per dilatare i tempi. I dati internazionali però dicono che, nei paesi in cui la mediazione viene adottata, i tempi della giustizia si sono almeno dimezzati.

Altro fondamentale terreno di confronto tra i due schieramenti è il costo di questa operazione: l'avvocatura mette in guardia i cittadini annunciando una riforma che graverà interamente sulle loro tasche visto che una mediazione avrà «un importo variabile da 105 a 9.240 euro, in

base al valore della controversia, anche per chi non intende conciliare». I sostenitori della mediazione però ricordano che la ricerca «Doing Business» della World Bank dimostra che in Italia il costo della parcella degli avvocati incide per il 72,9% sul costo totale della lite.

Queste le ragioni e le dinamiche dello scontro. La realtà rimane un'altra: da lunedì chi dovrà affrontare una controversia civile dovrà affidarsi a un mediatore che avrà quindici giorni di tempo (dalla presentazione dell'istanza) per convocare le parti e quattro mesi per concludere la vertenza. Se non si raggiungerà un accordo, il mediatore (nei casi che lo consentono) potrà rivolgere una sua proposta alle parti, qualora fosse rifiutata, si va in aula davanti a un giudice. Ma nel caso in cui la sentenza del giudice dovesse corrispondere alla proposta del mediatore, le spese del processo saranno a carico del-

la parte che ha rifiutato ingiustificatamente la soluzione conciliativa. A essere coinvolte dalla riforma saranno tutte le cause civili iniziate dal 20 marzo in avanti e tutte le cause pendenti, in ogni grado di giudizio, istaurate prima del 20 marzo 2011, se una delle parti presenta un'istanza. Le polemiche sono destinate a durare ancora a lungo, ma da lunedì il «campo» potrà aiutare a giudicare meglio una riforma destinata a cambiare il volto della giustizia civile italiana.

Isidoro Trovato

La protesta degli avvocati

Sulle spese e l'affidabilità del nuovo sistema protestano gli avvocati. E già si parla di una legge di modifica

versie sulla proprietà), la divisione (divisioni dei beni in seguito a divorzio), successioni ereditarie, patti di famiglia, la locazione, il comodato, l'affitto di aziende, il risarcimento del danno derivante da responsabilità medica, il risarcimento del danno derivante da diffamazione, i contratti assicurativi, bancari e finanziari. È stata rinviata di un anno l'entrata in vigore della mediazione solo per quanto riguarda le controversie per liti di condominio o per incidenti stradali, due discipline che assorbono (soprattutto nel Meridione) una larga parte del contenzioso e quindi rappresentano una fonte consistente di lavoro per gli avvocati. È indubbio infatti che alla base di questa furibonda contrapposizione ci sia un interesse



Maurizio de Tilla

«Questa riforma rottama la giustizia»

MILANO — È il leader riconosciuto della protesta degli avvocati contro la mediazione. Maurizio de Tilla (foto) non fa passare un giorno senza una bordata a quella che lui chiama «media conciliazione» facendo arrabbiare la sua controparte. «In effetti forse sarebbe meglio chiamarla rottamazione della giustizia civile — provoca de Tilla —. Si tratta di una soluzione all'italiana: visto che non siamo in grado di far funzionare la giustizia, allora mettiamo in campo alcuni cosiddetti "ausiliari", avvocati e magistrati in pensione, che, di fatto, con un meccanismo a cottimo, smaltiscono le cause pendenti. Così il cittadino, oltre al danno del dover



attendere molti anni, dovrà subire in futuro la beffa di vedere la sua richiesta di giustizia trattata da una catena di montaggio, senza alcun criterio di qualità e rigore». Qualcuno, anche tra gli avvocati, sostiene che invece di protestare a oltranza sarebbe stato meglio avanzare proposte alternative per velocizzare la giustizia. «Lo facciamo da mesi», protesta il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura.

I. Tro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Grechi

«Più costi? No, non ci saranno aggravii»

MILANO — Presidente emerito della Corte d'Appello di Milano, per 14 anni ai vertici del Consiglio superiore della magistratura, oggi Giuseppe Grechi (foto) è uno degli esponenti più autorevoli del fronte dei conciliatori (che comprende anche Pier Luigi Vigna e Francesco Saverio Borrelli). «Forse la nostra presenza serve anche a testimoniare che la mediazione non sarà in mano a degli improvvisati — sorride Grechi — esistono realtà private affidabili e certificate e poi ci sono le Camere di commercio che si stanno muovendo con scrupolo nella formazione dei mediatori così come fa il Consiglio nazionale forense. Certo, poi toccherà al ministero della Giustizia sorvegliare». Ma



a quale prezzo? Gli avvocati dicono che tutto graverà sui privati e che il sistema giustizia vedrà un'impennata dei costi. «Non credo che sarà così — dice Grechi — intanto quasi nessuno mette in evidenza che sulle spese di mediazione alle parti è riconosciuto, in caso di successo della mediazione, un credito d'imposta fino a concorrenza di 500 euro. Mentre in caso di insuccesso si potrà comunque esercitare un credito d'imposta, anche se dimezzato».

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove regole

Da lunedì entra in vigore la mediazione civile obbligatoria per risolvere le controversie su proprietà, divisioni, successioni, locazioni e risarcimento danni



1 AVVIO E INCONTRO DI MEDIAZIONE

La mediazione si avvia con il deposito di una istanza presso l'organismo competente, per esempio le camere di commercio o alcuni ordini professionali. Il mediatore è libero di condurre gli incontri nel modo che ritiene più opportuno, tenendo conto per esempio della volontà delle parti e della necessità di rapida soluzione

2

PROPOSTA DEL MEDIATORE

In caso di mancato accordo, il mediatore può fare una proposta di risoluzione della lite. Se non viene accettata e si procede al processo, qualora la sentenza corrisponda alla proposta, le spese del processo saranno a carico della parte che ha rifiutato la soluzione conciliativa

I NUMERI DELLA GIUSTIZIA CIVILE

4 anni **7** mesi **25** giorni

la durata media di una causa civile tra primo e secondo grado

5,4 milioni

le cause civili in arretrato

3

I TEMPI DEL CONFRONTO

L'inizio del confronto tra le parti in causa deve avvenire entro due settimane dal deposito dell'istanza. Il percorso di mediazione deve concludersi entro quattro mesi dal deposito dell'istanza

4

EFFETTI DELL'ACCORDO

L'accordo raggiunto con la collaborazione del mediatore è vincolante e, una volta omologato dal giudice, diventa titolo esecutivo per l'espropriazione forzata, per l'esecuzione in forma specifica e per l'iscrizione di ipoteca giudiziale

5

EFFETTI DELLA MANCATA PARTECIPAZIONE

Dalla mancata partecipazione senza giustificato motivo della parte convocata il giudice può desumere argomenti di prova di presunta colpevolezza

La (lenta) corsa verso la fibra ottica

*Partita in anticipo, ora l'Italia è penultima: servono 20 miliardi di euro
L'Unione europea prevede di cablare metà delle abitazioni entro il 2020*

Banda larga
in città

Milano è stata la capitale europea della fibra ottica, tanto tempo fa. Per prima si è dotata di una infrastruttura che raggiunge la maggior parte degli edifici e degli appartamenti del capoluogo. Erano gli sgoccioli del secolo scorso e la rete meneghina era vanto d'Italia e invidia di buona parte del mondo. Poi più nulla. Gli investimenti in fibra sono proseguiti fino al 2003, grazie soprattutto a Fastweb, e da allora, con l'entrata in vigore di una legge che obbliga chi possiede la rete telefonica in rame ad affittarla a prezzi ragionevoli ai concorrenti (*unbundling*), tutti si sono messi a offrire connessioni Adsl senza investire significativamente nell'ammmodernamento della rete. Stando agli ultimi dati ufficiali, presentati dal *Fiber to the home Council Europe* — durante la «Ftth Conference» tenutasi a febbraio proprio nel capoluogo lombardo —, il risultato è che nelle classifiche continentali ci siamo fermati facendo passare davanti in dieci anni quasi tutti gli altri Paesi. Ritrovandoci penultimi.

Perché? E, soprattutto, cosa ci stiamo perdendo? Il motivo, intanto, è semplice: il denaro necessario a posare cavi che portino connessioni ultraveloci fin dentro le abitazioni degli utenti (*fiber-to-the-home*, appunto) o nelle immediate vicinanze (*fiber-to-the-curb*, il marciapiede) è molto — per l'intero Paese è stato calcolato sui 20 miliardi di euro — e il ritorno dell'investimento non assicurato in tempi brevi. Le percentuali di adozioni italiane poi non infondono ottimismo agli operatori: su 2,5 milioni di case cablate, solo 350 mila hanno sfruttato l'occasione abbonandosi. Altrove la cosa vanno decisamente meglio, come in Lituania, Lettonia, Romania e altri Paesi che si avvantaggiano di non possedere una rete telefonica evoluta e possono crearla usando la tecnologia migliore.

E gli utenti la adottano. Ma anche le nazioni tecnologicamente più evolute d'Europa hanno speso di più e ottenuto risultati migliori dei nostri. I casi più felici sono quello di Amsterdam (vedi box) oppure di Portogallo e Austria, dove negli ultimi due anni si sono investite ingenti somme. Per non parlare della Corea del sud (box), Paese che per larghezza di banda sembra appartenere a un altro pianeta.

Un pianeta in cui inoltre le velocità sono simmetriche, e quindi permettono di caricare contenuti con la stessa velocità con cui si scaricano, il che cambia il paradigma del Web e di Internet tutta, rendendola meno tv e più canale di comunicazione. Lì si possono avere servizi evoluti, a cominciare da un'amministrazione pubblica che non usa carta e non prevede code agli sportelli; monitoraggio e strumenti di rilevazione ambientale, controllo del consumo energetico e applicazioni che automatizzano in modo efficiente la casa, dall'allarme al contenuto del frigorifero. Con la diffusione della banda larga si potrebbero dare per scontati servizi preziosi per la salute, come il controllo del bypass da remoto o l'analisi di esami in digitale, che oggi invece restano confinati a livello di sporadiche eccellenze locali. Ovviamente anche il *web entertainment*, dai videogiochi all'Iptv, ne gioverebbe. Un mezzo di comunicazione adeguato alla rivoluzione digitale in atto.

Secondo il presidente della Ftth, Hartwig Tauber, il problema italiano potrebbe risiedere proprio nell'anticipo con cui il nostro Paese si è mosso, dotandosi di fibra quando ancora non erano sviluppate applicazioni e servizi per sfruttarne le potenzialità: «Qualunque sia stato il problema, l'invito all'Italia è di risolverlo al più presto».

Il rischio è infatti di restare tagliati fuori dalla seconda fase della «Società dell'informazione», quella annunciata da Neelie Kroes, Commissario europeo per l'agenda digitale, che prevede connessioni a 100Mbps per la metà delle abitazioni continentali entro il 2020. I piani per migliorare le cose sono stati presentati sia da Telecom sia dai concorrenti Fastweb, Vodafone e Wind uniti in consorzio. Da troppo però siamo allo stadio delle promesse e alcune questioni regolamentari (*l'unbundling* proposto anche per la fibra) rischiano di rallentare ancora le operazioni. All'annuale conferenza della Ftth sono accorsi tremila partecipanti, un piccolo record per la rassegna che Milano si augura possa preludere al ritorno ai vecchi fasti. Oppure resteremo dove ci troviamo: in quella metà dell'Europa che naviga — e dunque comunica — con lentezza.

Gabriele De Palma
gabriele@effecinque.org



La mappa

I Paesi europei con la più alta penetrazione di fibra ottica nelle case

Fonte: Ftt Council Europe, febbraio 2011

